

## Io credo in Dio

### ***Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra***

#### **1. Introduzione**

Nell'affrontare questo primo "articolo" del Credo, quello sul "Padre", vogliamo recuperare anzitutto due note che abbiamo evidenziato nel nostro primo incontro. Guardando a Dio, Padre onnipotente e creatore, il nostro punto di partenza sarà il Vangelo e tutta la Scrittura. Inoltre, considerare l'identità di Dio ci spinge a guardare al nostro modo di vivere perché credere non è solo questione di testa, ma questione di testa, cuore e mani. Il credere deve orientare la vita e i comportamenti quotidiani per essere vero. Divideremo allora la presentazione in tre parti: una breve esposizione sulle due "titoli" dati a Dio di Padre onnipotente e di Creatore e una terza parte che cercherà di sviluppare le "conseguenze" sul credente e sulla sua vita. Inutile ricordare che lo stile è più quello della condivisione che dell'approfondimento puntuale dei temi trattati. Per chi vorrà approfondire, al termine indicherò una bibliografia essenziale e facile da reperire anche online.

#### **2. Dio è Padre onnipotente**

Guardare a Dio come Padre, con le caratteristiche anche di una Madre, è tema tradizionale nella Scrittura. Spesso i Profeti ed i Salmi ne parlano con caratteristiche prese appunto dalle figure di un padre e di una madre. Nel fare questo non vogliono rendere Dio "umano", ma usano immagini umane per rendere comprensibili a tutti i tratti di questo Dio certo trascendente, ma che si impegna per il suo popolo, che attraverso la scelta di un popolo vuole essere Dio e salvatore di ogni uomo e donna di ogni tempo. Gesù ha poi dato una spinta decisiva a questo filone, presentandosi come il Figlio di questo Dio. Con Gesù si definisce la rivelazione di Dio come Padre-Figlio-Spirito. Un Dio che è amore e relazione, dono continuo e reciproco che non si chiude su se stesso, ma si diffonde e chiama altri, ossia tutti noi, alla comunione con Lui. In Gesù, il Figlio di Dio, noi siamo a nostra volta figli e possiamo invocare il nostro Dio chiamandolo Padre. In questo contesto vorrei però dedicare maggiore attenzione all'aggettivo posto accanto al nome Padre. Dio è un Padre "onnipotente". E' un Dio che può tutto, che ha forza e potere. La questione non è se condividiamo o meno l'affermazione, ma come la interpretiamo. Come detto, l'interpretazione ci è data dal Vangelo, dalla Pasqua di Gesù. L'onnipotenza va qui intesa come onnipotenza nell'amore. Dio può tutto e ha fatto tutto per dire il suo amore a noi che lo rifiutiamo, che pensiamo che senza di Lui facciamo tutto meglio. La potenza di Dio è quella dell'amore che salva, che ricrea sempre la vita. Questo è il potere di Gesù, e quindi di Dio: dare la vita perché tutti abbiano la Vita. Il suo potere è di farsi ultimo e piccolo, di essere disceso fino nell'abisso del nostro peccato per rialzarci e donarci la Sua Vita. Il dire che Dio può fare quello che vuole è dire che fa tutto quello che vuole per dirci che ci ama! Niente più di questo. La sua potenza non è per schiacciare l'uomo, non è per intervenire arbitrariamente nella vita di una persona o nelle vicende della storia (non tratto qui il tema delicatissimo dei miracoli). L'unica cosa che Lui può fare è attrarci a sé con legami d'amore ed invitarci ad accoglierlo e imitarlo, e vivere grazie al Suo Spirito quello stesso amore di cui siamo amati. Per questo, la sua potenza è allo stesso tempo infinita debolezza e tenerezza. Questo perché Dio non impone, ma, nella logica dell'amore, ci invita, ci "fa la corte", rispetta la nostra libertà. L'amore è appello alla libertà, la suscita e la provoca. La libertà che sceglie di amare diventa vera, è capace di responsabilità, di fedeltà, di tenacia. Perché, anche la libertà, nell'amore, non è fare quello che voglio, ma scegliere di amare con tutto quello che comporta, è scegliere di indirizzare all'amore ogni parola e gesto. Essere liberi è essere liberi di amare come ci ama Dio e togliere ogni ostacolo a questo. Nient'altro. Questo Dio che è comunione e Amore non può che generare. E la "generazione", la diffusione di questo amore lo porta ad essere Creatore.

#### **3. Dio è Creatore del cielo e della terra**

Siamo qui rimandati alle stupende pagine di Genesi che, nella loro bellezza, non vogliono dirci il come le cose funzionano, ma vogliono dispiegarci il senso e l'identità profonda. In queste poche righe indico solo pochissimi aspetti. Il primo è rispetto al male che nella narrazione è rappresentato dal serpente. Il male, per quanto ci suoni incomprensibile per alcuni versi, è una creatura, non è un alter ego di Dio. Il Male è sottomesso a Dio, e la lotta è chiaramente impari: il male, pur sembrandoci forte ed invincibile, è creatura che verrà anch'essa sottomessa

a Dio. Dio creatore è presentato come Colui che dà ordine al caos, che dà un ritmo alla vita. Soprattutto, Dio cerca e crea l'uomo come destinatario del suo amore. Lo crea come suo rappresentante sulla terra. Dio crea non l'uomo singolo, ma la coppia. Così come Lui è relazione, è armonia della diversità, così colui che ne è l'immagine sulla terra è originariamente relazione, unità nella diversità: è uomo e donna, diversi e chiamati ad essere uno. Il Creatore è poi, per definizione, il "Padrone" di ciò che ha creato. Tutto è suo, i cieli e la terra appartengono solo a Lui. Ponendo poi la coppia originaria nel giardino dà a loro questo compito: coltivare e custodire, essere "signori" della terra. Questo dominare, essere re, va inteso nel solco biblico ed evangelico: significa proteggere, rendere il più bello possibile ciò che ti è stato affidato. E questo è possibile solo se si ascolta, ossia obbedisce, al comando, alle indicazioni date dal Creatore che conosce e ama ogni cosa che ha creato. Questa è, in estrema sintesi, la grandezza e l'unicità dell'uomo: essere il "rappresentante", l'immagine di questo Dio d'amore sulla terra, proseguire la sua opera creatrice e creativa insieme con Lui, grazie al dono dello Spirito che ci inserisce nella comunione trinitaria, guardando a Gesù, vera immagine, che ci ricorda cosa significa e come possiamo essere quello per cui siamo stati creati.

#### **4. Vivere ciò che si crede**

Credere in Dio Padre-Madre onnipotente nell'amore definisce la nostra identità e struttura in modo chiaro le nostre relazioni con gli altri e con il mondo, la natura. Se Dio è così, noi anzitutto siamo creature e siamo figli di un unico padre e dunque fratelli chiamati a intendere il potere come potere di amare e servire.

- **Siamo creature:** questo significa che "apparteniamo", "dipendiamo" da chi ci ha creati. E siccome chi ci ha creati lo ha fatto per amore, questa dipendenza non tarpa la nostra libertà, ma è ciò che la esalta e la realizza pienamente. Nella libertà scegliamo di amare, da qui in poi la strada è tutta per noi, non c'è limite, non c'è imposizione! È la via aperta da una vita vissuta come "obbedienza" cioè a partire dall'amore di Dio che ascolto e a cui aderisco. Faccio diventare mio stile di vita le Parole che ascolto da Dio perché credo che siano promettenti e buone per me e per tutti. È il tema evangelico dell'essere come bambini, ossia riconoscere che la nostra vita si mantiene ed è salda se ci fidiamo e affidiamo al Dio Padre-Madre che vuole il nostro bene, non dei servitori!
- **Siamo "signori" del creato:** l'uomo e la donna, immagine di Dio nel mondo, sono nel mondo come suoi custodi. Hanno il compito di conoscerlo, studiarlo e, in armonia con esso e le sue regole, rendere il migliore possibile. La Natura non è il nemico o qualcosa di cui facciamo quello che vogliamo. Essa è il contesto in cui viviamo e dove la nostra libertà, creatività e inventiva è chiamata a giocare. Come creature e custodi, non possiamo fare i padroni e decidere noi da soli. Siamo chiamati a riconoscere l'armonia del Creato traendone il bene per tutti. Rispetto della natura, ecologia... non sono altro che linguaggi per dire ciò che noi crediamo: siamo immagine di Dio sulla terra e custodi a nome suo del Creato. Questo "a nome suo" dice che se vogliamo rendere la Natura una casa bella in cui abitare dobbiamo conoscerne e seguirne leggi e ritmi. Quanto detto della natura, vale anche rispetto al nostro corpo. Tema ricchissimo, ma troppo ampio da affrontare qui.
- **Siamo fratelli e sorelle, responsabili l'uno dell'altro:** essere figli di un solo Padre ci spinge a vedere nell'altro, chiunque esso sia, qualunque religione segua, un fratello o una sorella. E di lui/lei siamo responsabili. Credere che Dio è Padre di tutti ci costituisce come famiglia, responsabili l'uno della vita e del benessere dell'altro. La fede ci invita a cercare il bene di ciascuno, che è poi il bene comune, ci ricorda che non ci può essere pace senza giustizia. Ci dice che nell'altro devo sempre riconoscere un fratello, non un oggetto, il destinatario di un servizio... sempre e comunque un fratello come me, con i miei stessi desideri di vita, di realizzazione...
- **Il potere è solo quello di amare, di farsi dono per l'altro:** se l'onnipotenza di Dio è fare tutto per amare e solo per amare, allora questo deve diventare il nostro stesso concetto di potere. Potere non è fare da padroni, potere non è piegare l'altro alle mie necessità, potere non è decidere in autonomia. Potere è servizio, è donare la vita, è prendersi cura, è perdonare come ci ha mostrato Gesù, il Figlio unigenito del Padre che si è fatto uomo come noi.

Per approfondire:

- *Catechismo della Chiesa Cattolica*, capitolo primo: Io credo in Dio Padre
- *Papa Benedetto XVI, udienze generali del 23-30 gennaio e 6 febbraio 2013*. Reperibili a questo indirizzo web: <http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/audiences/2013.index.html>